

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

8114.40 fr. al mese per una persona minorenni congolese in attesa d'asilo: si faccia chiarezza

La risposta redatta dal Consiglio di Stato all'interrogazione no. 128.07, che chiedeva lumi sulla spesa di 8114.40 fr. al mese per la collocazione di una minorenni in attesa d'asilo, proveniente dal Congo, in un istituto luganese, per quanto lodevolmente tempestiva, va considerata insoddisfacente.

Con la motivazione della protezione della personalità della minore, il CdS - o piuttosto i funzionari del DSS che hanno preparato la risposta, che sono poi, con buona probabilità, medesimi che hanno approvato la spesa mensile di 8114.40 fr. per il collocamento in istituto oggetto dell'atto parlamentare - non contiene di fatto alcuna giustificazione per la spesa messa in discussione.

Il CdS, nella sua risposta, indica comunque che la durata media di un collocamento è di 5 mesi; da ciò si deduce che, per il caso concreto, è probabile una spesa superiore ai 40mila franchi.

A precisa richiesta scritta, l'Ufficio federale della migrazione ha dichiarato che il Canton Ticino, in relazione alla minorenni in questione, ottiene dalla Confederazione, per il pagamento della quota dell'istituto, 81.- fr. al giorno, mentre i restanti 200.- fr./giorno sono a carico del Cantone.

Rispondendo alle domande concrete poste dall'interrogazione no. 128.07, il CdS si trincerava dietro le decisioni della Commissione tutoria regionale, che sono ben lungi dal fornire una garanzia, e dichiarazioni generiche circa la scelta della soluzione più economica; e ci permettiamo di avanzare dei dubbi sul fatto che nel caso concreto, ciò sia avvenuto.

Vengono inoltre respinte al mittente le accuse di aver divulgato a mezzo di posta elettronica un documento protetto dal segreto d'ufficio. Tale documento circolava prima dell'inoltro dell'interrogazione 128.07 sia in forma cartacea che elettronica, e circola copiosamente tutt'oggi, senza che l'autore del citato atto parlamentare l'abbia mai divulgato in nessuna forma, al di fuori delle sedi istituzionali e degli organi di stampa per conoscenza, e anche in questo caso con i nomi oscurati.

A suscitare grande perplessità, da un lato il fatto che la persona 15enne, per cui si spendono 8114.40 fr. al mese per un collocamento in istituto - la risposta governativa non fornisce alcuna assicurazione credibile sul fatto che altre soluzioni, dai costi più ragionevoli, non fossero possibili - sia una persona ammessa provvisoriamente, in attesa d'asilo. Al proposito sarebbe interessante sapere quanti minorenni ticinesi sono collocati in istituto all'estero con spese analoghe a carico dei contribuenti locali.

Ricordiamo che le entrate di numerosi capifamiglia ticinesi ammontano a meno della metà della spesa mensile per il collocamento della minorenni congolese. Inoltre in una sentenza del luglio 2006 il Tribunale cantonale delle assicurazioni ha stabilito che una madre con entrate mensili inferiori ai 2'500 fr., con due figlie maggiorenni a carico, di cui una apprendista, non ha diritto al sussidio per il pagamento dei premi di cassa malati in quanto supera il limite di reddito stabilito per le persone singole¹.

Contrapposizioni analoghe a quella appena citata - per la cui giustificazione formale non dubitiamo si possano addurre articoli di legge federale, oppure fumose convenzioni internazionali (che in genere altri Stati sono lungi dall'applicare con il nostro medesimo rigore), oppure decisioni di "altre autorità" -

¹ Incarto 36.2006.46, consultabile in internet.

risultano però inaccettabili sotto il profilo della giustizia materiale, oltre che del semplice buonsenso, che pure dovrebbe informare l'agire dell'amministrazione pubblica e dell'autorità cantonale.

D'altra parte, altrettanto perplessi lascia l'entità della spesa di collocamento in sé (8114.40 fr./mese), e questo indipendentemente dallo statuto giuridico e dalla nazionalità della persona collocata in istituto.

Al proposito ci si dovrebbe interrogare su quanti e quali controlli vengano effettivamente svolti sulle fatture presentate allo Stato da questi istituti, prima di dare il nulla osta al pagamento.

Come pure va sollevato il problema delle decisioni delle Commissioni tutorie regionali, che non di rado sono ben lungi dall'essere ineccepibili (la Città di Lugano rischia, ad esempio, di dover versare un risarcimento di 600mila fr. a seguito della decisione di una CTR di collocare in istituto i due figli di una coppia, contro la volontà dei genitori)².

Ma anche sotto questi aspetti la risposta governativa risulta carente. Anzi, il CdS dichiara testualmente che *"non rientra nei compiti dell'Ufficio del Sostegno Sociale contestare la scelta della Commissione tutoria competente, che **si presume (sic!) fatta alla luce dei bisogni reali del minore**".*

In particolare, e tornando al caso concreto oggetto dell'interrogazione no. 128.07, il CdS (o chi per esso) non spiega per quale motivo la minore congolese non poteva essere collocata ad esempio presso una famiglia, ciò che avrebbe comportato una spesa nettamente inferiore, oltre che facilitato l'integrazione della giovane (e avrebbe anche portato ad una famiglia residente una benvenuta entrata supplementare).

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- quali verifiche vengono effettuate sulle fatture presentate dagli istituti in cui vengono collocati minorenni (di qualsiasi nazionalità essi siano)?
- Quali verifiche vengono effettuate sulle decisioni di collocamento delle Commissioni tutorie regionali, prima di saldarne le fatture che ne conseguono?
- Tali decisioni vengono fatte proprie dall'USSI senza alcuna verifica?
- In caso di risposta affermativa: non ritiene il CdS che sarebbe opportuno disporre di possibilità di verifica delle decisioni delle Commissioni tutorie regionali?
- Quanti minorenni ticinesi risultano collocati in istituti all'estero con spese mensili di oltre 8100 fr.?
- È stata valutata nel caso concreto della 15enne congolese, e con la dovuta attenzione, la possibilità di collocamento presso una famiglia residente (magari con membri originari del Congo)?
- Quali prove esistono a dimostrazione del fatto che la Commissione tutoria regionale abbia effettivamente provveduto ad una seria valutazione nel senso della domanda precedente, o di altre soluzioni alternative, meno onerose del collocamento a 8114.40 fr. al mese?
- La retta mensile di 8114 fr. è stata versata anche per i mesi di maggio e giugno?

LORENZO QUADRI
 BADASCI - BARRA - BERGONZOLI -
 BIGNASCA B. - BOBBIÀ - BORDOGNA -
 CHIESA - FOLETTI - GIUDICI -
 GOBBI N. - PANTANI - PINOJA - POGGI -
 RIGHINETTI - RUSCONI

² Cfr. *Mattino della domenica*, 10 giugno 2007.